

Colpa della Riforma

La secolarizzazione moderna

Sergio Ronchi

Gli imprevisti della Riforma. Come una rivoluzione religiosa ha secolarizzato la società. Titolo e sottotitolo della versione italiana di un ponderoso saggio di Brad S. Gregory (modernista della *University of Notre Dame*), presentato la settimana scorsa a Milano alla libreria dell'Editrice dell'Università **Cattolica** del Sacro Cuore Vita e Pensiero. Un dibattito di spessore, presente l'autore, con Aurelio Mottola (editore), Gian Luca Potestà (ordinario di Storia del Cristianesimo alla **Cattolica**), Franco Giulio Brambilla (teologo, vescovo di Novara) e Mauro Magatti (ordinario di Sociologia alla **Cattolica**).

Un libro sotteso da tre preoccupazioni attuali: una società americana che vede in quella sorta di guerra-spaccatura politica fra repubblicani e democratici un ostacolo a un vivere teso al bene comune; il riscaldamento globale della Terra, frutto di un capitalismo consumistico; la negazione della Verità a partire dalle Università. Una situazione critica, che rimanda al passato remoto della Riforma, dagli esiti non preterintenzionali bensì non previsti. (Mottola)

In qual senso un libro di storia e quale l'immagine del cristianesimo veicolata? Domande d'obbligo, che portano a classificarlo nella categoria del *pamphlet*. La Riforma, con *sola Scriptura* e libero esame, è figlia del fallimento del Medioevo; ebraismo e Islam, presenze evanescenti; del Tridentino non si ha traccia e solo un paio di pagine ai due Concili Vaticani. E poi, una immagine protestantizzata del cristianesimo può valere per gli Stati Uniti, non certo per l'Europa e per l'Italia. (Potestà)

Un libro che vede «responsabile» il *sola Scriptura*. In effetti, con il richiamarsi alla sola autorità scritturale si elimina il discorso fondamentale sulla Tradizione. E detto principio riformato fu trasgredito fin dall'inizio. (Brambilla). Un libro sì polemico nei confronti della Riforma, non però nostalgico. Tema, questo, della Conclusione. L'angolo visuale è quello di leggere le dinamiche contemporanee partendo dalle scaturigini. Una diagnosi condivisibile, però, in riferimento al mondo anglosassone; una modernità, il cui «grande scisma» è rappresentato appunto da quegli eventi cinquecenteschi (Magatti).

